

# LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

| ABBUONAMENTO                                        |            | Ciascun numero Centesimi 10.                                                                                                                                                | ABBUONAMENTO                                                       |            |
|-----------------------------------------------------|------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------|------------|
| Per Genova                                          |            | Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Maga, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione. | Per lo Stato                                                       |            |
| (all' Ufficio)                                      |            | Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.                  | (Franco di Posto)                                                  |            |
| TRIMESTRE . . .                                     | Ln. 2. 80. | Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.                                                                                     | TRIMESTRE . . .                                                    | Ln. 4. 50. |
| SEMESTRE . . .                                      | " 5. 50.   | Le inserzioni si ricevono a Centi. 50 la linea.                                                                                                                             | SEMESTRE . . .                                                     | " 8. 50.   |
| ANNO . . .                                          | " 10. 50.  |                                                                                                                                                                             | ANNO . . .                                                         | " 16. —    |
| A domicilio più . . .                               | " — 80.    |                                                                                                                                                                             | Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente. |            |
| Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana. |            |                                                                                                                                                                             |                                                                    |            |

## IL PROCESSO DEI RE...

Tant'è il Fisco di Genova ha voluto fare il processo ai Re... vogliamo dire alla Predica dei Re.

Noi credevamo che pel suo meglio vi avrebbe rinunziato, e l'avrebbe lasciato prescrivere, come ha fatto prudentemente pel Processo dei porci e delle porche... ma ci siamo ingannati!

Egli ha voluto vuotare sino alla feccia il calice del ridicolo, ed ha portato l'accusa dinanzi al Magistrato d'Appello... con Giurati!... capite? con Giurati!... il che quivalleva ad una certa sconfitta, ad una inevitabile assolutoria; e ciò, non già perchè i giurati assolvano per sistema, per particolari simpatie o per prevenzioni, ma perchè i Giurati hanno coscienza, hanno cuore e son Cittadini.

Certo che i Giurati in caso dubbio stanno più per l'assolutoria che per la condanna; certo ch'essi non han fatto un loro Dio del rigore, e che amano piuttosto la libertà assoluta che l'assoluta compressione; certo ch'essi non credono che ogni giudizio debba essere sempre accompagnato da condanna, e che la libertà della stampa abbia ad essere protetta coi processi e cogli arresti preventivi, come lo crede il Fisco; ma i Giurati comprendono la loro missione, s'ispirano ai propri doveri, non giudicano *ab irato*, ed hanno un cuore che batte ove altri tiene una croce ed un impiego...

Certo che i Giurati hanno maggiori simpatie, e di ciò ne andiamo lieti, per gli organi della stampa liberale, che per quelli della stampa reazionaria, ma anzi tutto essi sono giusti, ed assolvono indistintamente questi e quelli, quando le requisitorie del Pubblico Ministero hanno piuttosto sembianza di una persecuzione, che di zelo per la difesa delle leggi.

Per ciò i Giurati dovevano assolverci e ci hanno assoluto.

Il Fisco rappresentato dall'inevitabile Crocco voleva persuaderli che nella Predica I RE eravi un'offesa a Vittorio Emanuele, perchè impreccandosi ai re spergiuri, oppressori, carnefici e tiranni, non si era fatta alcuna distinzione a favore di esso. La Maga non ha distinto, diceva il Fisco, fra i Re scellerati, antichi e moderni, ed il Re nostro; dunque lo ha implicato e lo ha confuso con loro; dunque ha recato grave offesa alla persona sacra ed inviolabile del capo dello Stato.....

Strano ragionamento davvero! Pretendere che sia recata offesa ad un Re costituzionale tuttavolta che viene impreccato ai Re assoluti; pretendere che venga sottinteso nei nomi di Re specificamente indicati il nome d'un Re di cui si tace assolutamente? Pretendere che si sia voluto comprendere fra i Re contro i quali erano rivolte le imprecazioni della Pre-

dica, anche il nostro; per questa sola ragione che non venne espressamente escluso?.... Ma allora dove se ne va la logica ed il buon senso? Dove se ne va il noto adagio legale, *inclusio unius, exclusio alterius*?...

Non basta; quasi ciò fosse poco, quasi l'accusa di offesa alla persona del Re che importa la pena di due anni di carcere e di tremila franchi di multa fosse una bagatella, il Fisco accusò il malarrivato Numero 52 del 17 Marzo, di contenere un voto per la distruzione dell'ordine monarchico costituzionale, e l'Avv. Crocco incaricato di rappresentarlo, dopo un *croccante* obbligato (sordio sull'uso e sull'abuso della libertà della stampa, ebbe il coraggio di fare istanza per la dichiarazione di colpeabilità sull'uno e sull'altro capo d'accusa!

Ma avea a fare coi Giurati, e prima dei Giurati l'aveva a fare coll'Avv. Aluigini per l'ufficio dei Poveri, e cogli Avv. Cabella e Castagnola Codifensori. Ossi duri, come vedete... Povero Fisco! In quale misera condizione si trovava ridotto!

Le batterie di campagna dell'Avvocato Aluigini con fuoco regolare e ben nutrito s'incrociavano con quelle dell'Avvocato Castagnola, le quali si distinguevano parimente per la esattezza e regolarità dei colpi — Castagnola è un buon Carabiniere Italiano — Il povero Crocco rassomigliava precisamente ad una fortezza battuta in breccia, nelle cui mura le batterie nemiche operano ad ogni colpo un nuovo squarcio, minacciando il totale smantellamento. Si provò a rispondere e balbettò ancora qualche cattiva ragione, che gli sarebbe appena menata buona all'Accademia di Filosofia Italiana, ma erano gli ultimi sforzi di un forte le cui batterie si preparano al silenzio visto l'impossibilità della resistenza. Fra quelle cattive ragioni ci ricorda d'aver inteso questa che ci rimase più impressa attesa la sua peregrinità: *la predica della Maga non dev'essere altrimenti intesa che come ostile al Re nostro, perchè se lo fosse solamente agli altri, non avrebbe scopo!!!* Ma se egli non trovò altre ragioni vogliamo perdonarglielo, perchè la causa non ne offriva delle migliori, e qualche cosa gli correva pure obbligo di dire per puntellare con qualche sofisma l'accusa.

Ma quella replica, lo abbiamo detto, era l'ultima tirata Fiscale. In quel punto entrava in lizza l'Avv. Cabella, e col l'usata perizia puntava contro la vacillante rocca del Pubblico Ministero tutta la grossa artiglieria di cui poteva disporre. Tirò le sue parallele e aperse il fuoco in breccia. In un istante tutti i muri della rocca furono a terra; tutti gli spaldi furono rovesciati, ed il nemico si aperse una strada da tutte le parti. Non vi era più bisogno di breccia, perchè tutto il forte era una breccia. In altre parole, lasciando la metafora, tutti gli argomenti croccanti rimanevano atterrati, polverizzati, ridotti

al loro vero valore, cioè allo zero assoluto. L'eloquente Oratore provava con evidenza mirabile contro le asserzioni del Fisco che lo scopo nella Predica v'era, e v'era al tutto costituzionale e legale, che l'esame degli atti iniqui e delle colpe dei Re assoluti ridondava ad indiretto encomio dei Re Costituzionali, e che il confronto di quelli con questi, benché non espresso, ad altro non tendeva che a far innamorare i popoli della forma di Governo che ci regge; che lo scopo a cui accennava il Fisco non avrebbe potuto trovarsi che a Napoli o a Roma, cioè dove era impossibile l'inveire così contro i Re Costituzionali come contro i Re assoluti.

Citava parecchi testi di Poeti e di Profeti che si erano scagliati contro i Re malvagi in termini più violenti che la *Maga* non avesse fatto, e riferiva testualmente la citazione fatta nella stessa Predica delle parole dette da Dio a Samuele, e registrate nella Sacra Scrittura nel libro dei Re, dove Dio conchiude dicendo: « voi griderete al Signore, perch'egli vi liberi dal Re che avrete eletto e domandato, ma Dio non vi esaudirà, e vi dirà invece tenetevi per punizione il Re che avete voluto. Or bene, diceva Cabella, volgendosi al Pubblico Ministero, su dunque un processo a Samuele? » alle quali parole la generale ilarità degli astanti faceva ampia giustizia delle assurde conseguenze a cui spingevano gli strani ragionamenti fiscali.

Ma acceleriamo la fine del rendiconto del processo.

L'Avv. Crocco riconosciutosi pienamente vinto e disfatto rinunciava al diritto di replicare, ed il Consigliere Della-Rocca faciente funzione di Presidente, dopo un imparziale riassunto delle ragioni esposte dall'accusa e dalla difesa, invitava i Giurati a pronunziare con giuramento sulla propria coscienza se trovavano l'Articolo colpevole o no per ambe le imputazioni.

I Giurati si ritiravano. Dopo pochi momenti ricomparivano, e il loro Presidente leggeva a nome degli altri undici due volte un magnifico NO, NON È COLPEVOLE.

E così finiva il processo dei Re..... cioè della Predica dei Re. Tutti i Cittadini intervenuti al Dibattimento si lasciavano dicendo: *Viva i Giurati!* e anche noi lasceremo i nostri lettori collo stesso simpatico grido: *Viva i Giurati!*

#### SEGUITO DELLA NARRAZIONE

##### DEL FATTO DI SMIRNE

(Corrispondenza della *Maga* — Vedi il N.º 81).

Smirne, 7 Luglio 1853.

Seguito il racconto del fatto di Smirne accaduto il giorno 22 Giugno al punto in cui l'ho lasciato nell'ultima mia.

Una lista contenente i nomi di tutti gli Emigrati residenti in Smirne, più alcuni d'Italiani non Emigrati qui stabiliti, fu dal Consolato Austriaco spedita al Governo locale onde invitarlo a chiamare i diversi individui, interrogarli, porli a confronto, e giungere, se si potesse, alla scoperta degli autori dell'uccisione del Barone Othon de Hachelberg e del suo compagno che si erano già messi in salvo. Gli Emigrati poveri costretti a lavorare giornalmente nelle fabbriche o ad attendere a servigi in case private, furono appena considerati e poco ricercati; restava perciò il fiore dell'Emigrazione che in tre anni di soggiorno non aveva mai dato alcun motivo di lagnanza. Contro questa instava principalmente il Consolato Austriaco, ma non poteva riuscire a nulla. L'interrogatorio delle autorità Turche era il più urbano e pieno di gentilezza, scusandosi del doloroso ufficio a cui erano astrette dalle rimostranze austriache, ma alla risposta degli interpellati che si trovavano tutti lontani dal luogo dell'accaduto, li accomiatavano con ogni sorta di buone maniere. — Allora il Consolato Austriaco ritorna a protestare perchè le Autorità Turche non abbiano saputo rinvenire gli *assassini!!* (quasi egli sia qualche cosa di meglio) e perchè lascino passeggiare gli individui dati in nota, mentre posto che anche tra essi non si trovino gli autori dell'uccisione, tutti però ne sono complici col pensiero!!! Il Governatore intimorito aderisce e intima loro gli arresti. Fortunatamente però questi prevedendo la cosa si pongono sotto la protezione di qualche Console, e appena arrestati si fanno reclamare e rimettere in libertà. Ad onore del vero convien dire che per questa parte meritò non poco encomio il Console di Francia, il quale protesse con energia non solo i suoi nazionali, ma molti Emi-

grati Lombardi e Romani, i quali invocarono indarno la protezione del Consolato Sardo (che pure ne aveva vidimato i passaporti) allegando che *per proteggerli non aveva istruzioni!!.....*

Tutto ciò tendeva a provocare l'espulsione generale degli Emigrati, vista l'impossibilità di scoprire coloro che avevano vendicato sui due Ufficiali l'infame violazione del diritto delle genti operata nel ratto dell'ungherese Coszta; ma anche questo calcolo della Legazione Austriaca le andava fallito.

Finalmente il giorno 29, ed alla mattina arrivava il Vapore del Lloyd partito da Costantinopoli e diretto per Trieste. Non aveva ancora gettato l'ancora, che la Corvetta Americana *San Luigi* di cui vi ho parlato nell'altra mia, si attraversava fra il Brik Austriaco ed il Vapore, onde impedire che potessero comunicare, e che il prigioniero potesse essere imbarcato sul Vapore e condotto a Trieste a morte certa. La popolazione ansiosa aspetta uno scioglimento della questione, ma viene informata che nulla può risolversi sino all'arrivo dell'altro Vapore che deve aver luogo il 2 Luglio. Ecco perciò nuove perplessità, nuovi timori, nuova aspettazione.

Spunta finalmente l'alba del sospirato 2 Luglio e giunge un altro Vapore da Costantinopoli. Il Comandante Americano riceve i dispacci della propria Legazione, i quali gli recano queste istruzioni: *cercate ogni mezzo di riavere il prigioniero, anche colla forza* — Era quello che desiderava — Convocato tosto lo stato Maggiore della Corvetta, egli dà loro comunicazione del ricevuto dispaccio, e li esorta a secondarlo e a stare preparati a tutto. Alle 8 antim. le bandiere si alzano. Il Comandante Americano si reca a bordo del Brik, e domanda di vedere il prigioniero; gli è consentito. *Desiderate voi la protezione del Governo Americano?* chiede a Coszta il generoso Comandante. *Sì*, risponde commosso Coszta. *Ebbene, l'avrete*, ripiglia il Comandante *Ingraham* (tale è il suo nome). Gli stringe la mano, e si ritira imbarcandosi sul suo canotto. Al Comandante Austriaco che gli domanda quali siano le sue intenzioni, risponde: *le mie intenzioni ve le scriverò da bordo*. Sale sulla Corvetta, e scrive queste parole: *Signor Comandante del Brik l'Uszero! L'Ungherese Coszta è sotto la protezione Americana, e se dentro due ore non mi è restituito, io vi fulmino colle mie batterie! Guai a voi, se quando chiesi vedere il mio protetto, l'avessi trovato assassinato, o non più al vostro bordo; io vi avrei fatto saltare in aria con tutti i vostri* — *Ingraham* — Intanto fa caricare i cannoni e tiene tutti i Marinai pronti al combattimento — Al ricevere una tal lettera e alla vista di un tale apparato, il Comandante Austriaco impallidisce, e domanda tempo per spedire a terra a ricevere gli ordini del Console. L'Americano ripete che non concede altro tempo, e fa allontanare i Bastimenti Mercantili, onde non si trovino esposti nel combattimento. Il terrore a bordo del Brik Austriaco è al colmo; si radunano i Consoli; l'intera Città è in movimento; tutti desiderano che il Comandante Austriaco persista nel rifiuto, onde veder incenerito quel covo di manigoldi, e i Cittadini salgono ansiosi sulle eminenze per vedere il segnale dell'attacco. Quale momento!

Ma i Consoli vedendo la fermezza dell'Americano esortano il Console Austriaco a cedere, e mandano un Parlamentario a bordo ad assicurare *Ingraham* che indugi ancora poche ore, poichè le sue domande saranno soddisfatte. *Ingraham* risponde che cede non alle istanze del Console Austriaco, ma alle loro, e che attenderà ancora due ore. Così fa, e poco dopo gli vien trasmessa copia della convenzione stipulata dai Consoli così concepita: — il prigioniero sarà condotto a terra da una lancia Austriaca, gli Americani lo seguiranno. Verrà ad incontrarlo il Console Americano e il Francese, ma sarà consegnato a quest'ultimo, il quale lo accetterà e lo terrà nello Stabilimento Francese sino a che il Sultano abbia deciso se debba darsi al Console Austriaco o all'Americano. (Questa però non è che una convenzione apparente per far fare all'Austria una meno cattiva figura, ma la vera convenzione è la consegna pura e semplice del prigioniero).

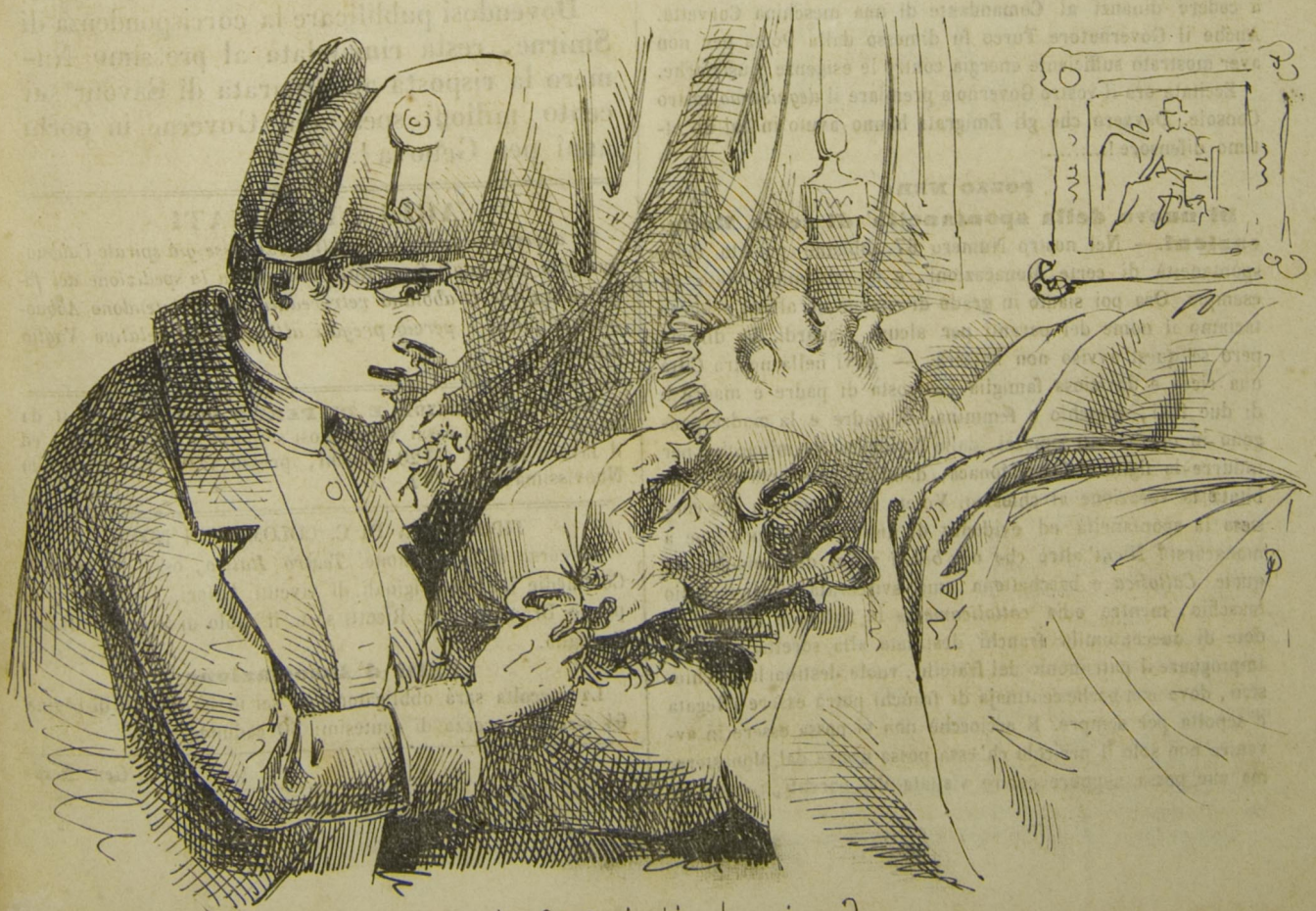
Il Comandante Americano aderisce, e così vien fatto. Si presentano i Consoli, il prigioniero viene calato in una barca e condotto al lido; una Lancia Americana lo segue; giungono allo Scalo dell'Ospedale Francese, la popolazione ne aspetta con impazienza l'approdo. Giunti a terra, il Cancelliere di Francia e il Console Americano colle proprie mani aiutano il



M18



Una terribile Visione



Quando finirai di dormire?

Coszta a discendere. Scena indescrivibile! Ecco un grido levato da 10 mila persone che saluta il prigioniero liberato, ecco un prolungato evviva all'America, ed una saive di fischi alla barca Austriaca che si allontana in tutta furia. Cappelli in aria, applausi, evviva, abbracciamenti e strette di mano; una gioia commovente e profonda! I Consoli fanno sferrare il povero Coszta (gli Austriaci lo avevano incatenato come un galeotto), mentre questo li ringrazia col capo, coi gesti, e quel che è più, colle lagrime. L'infelice per tal modo salvato dagli artigli dell'Austria sfuggiva alla corda del boia, poichè condannato alla forca in contumacia avrebbe certamente subita la sua condanna se non era il generoso procedere della popolazione di Smirne e dell'Americano *Ingraham*. Intanto, quasi a rendere più generale l'esultanza della Città, si spargeva in un baleno la nuova che nel più lontano Quartiere della Città moriva pugnalato per affari di donne nella propria bottega da caffè un *Andrea Popovich* Dalmata o Schiavone, principale esecutore del ratto del Coszta, e Capo-Sicario ai soldi del Consolato Austriaco instancabile arruolatore di sicarij.

Rinuncio ora a descrivervi le feste che tennero dietro ad un sì fausto scioglimento della questione; vi basti che in poche ore fu raccolta la somma di 20 mila piastre per la compra d'una croce in brillanti da farne un presente all'impareggiabile *Ingraham*; un'altra se ne vuole offrire al Console Americano ed una terza al Console di Francia. Gli Austriaci scornati ed avviliti sono esclusi da tutti i pubblici convègni, e non scendono a terra fuorchè per far provviste ed armati; la casa del Console è guardata da molti soldati per timore di qualche insulto; nè senza ragione, poichè il popolo indegnissimo dell'atto infame contrario al diritto delle genti, lo è tanto più sapendo che il Console è sceso ad una tanta viltà per guadagnare la taglia di tremila fiorini, che l'immoralissima Austria avea messo sulla vita dell'Ungherese Coszta; cosicchè egli fa la figura d'un vero Capo di sicarij e d'un Ajutante del carnefice. Ora è ufficialmente annunziato ch'egli sarà destituito, ma chi non ne indovina il motivo? Non certo per la iniquità del suo procedere, ma per la mancanza della riuscita; poichè l'Austria vede ch'egli l'ha compromessa ed obbligata a cedere dinanzi al Comandante di una meschina Corvetta. Anche il Governatore Turco fu dimesso dalla Porta per non aver mostrato sufficiente energia contro le esigenze Austriache.

Excitate ora il vostro Governo a premiare il *degnissimo* vostro Console. Davvero che gli Emigrati hanno avuto in lui un ottimo difensore!.....

#### POZZO NERO

**Di nuovo della spontaneità di certe Monacazioni.**— Nel nostro Numero 67 abbiamo parlato della spontaneità di certe Monacazioni, e ne abbiamo citato un esempio. Ora poi siamo in grado di citarne un altro, sebbene tacciamo il nome dei parenti per alcuni riguardi. Lo diremo però se quest'avviso non basterà. — Avvi nella nostra Città una ricca e doviziosa famiglia composta di padre e madre e di due figli, maschio e femmina. Il padre e la madre pongono in opera tutti i mezzi, dalle lusinghe alle minacce, per indurre la figlia a farsi Monaca, dandone per certa ed indubitata la vocazione al chiostro. Volete ora sapere in che consista la spontaneità ed evidenza di una siffatta vocazione a monacarsi? Nient'altro che nei buoni uffizi della madre, la quale *Cattolica* e bacchettona ama svisceratamente il figlio maschio, mentre odia *cattolicamente* la figlia, e affinché la dote di duecentomila franchi destinata alla sorella vada ad impinguare il patrimonio del fratello, vuole destinarla al chiostro, dove con poche centinaia di franchi potrà essere rilegata e sepolta per sempre. E acciocchè non vi possa essere in avvenire non solo il pericolo ch'essa possa uscire dal Monastero, ma che possa neppure essere visitata dai parenti, i quali ne

conoscano la forzata volontà, non le lascia già la scelta d'un Monastero qualunque, ma la destina al Convento delle Monache Turchine, le regole del cui Istituto vietano alle rinchiuse di poter mai più vedere i parenti!!! Ecco la spontaneità di certe Monacazioni!!!!!!

#### COSE SERIE

**I funerali del Maestro Gonnella.**— Domenica alle ore 11. antim. venivano resi gli estremi onori al Capo-Musica della Banda Nazionale, l'egregio Maestro GONNELLA, uomo caro a tutti per le rare virtù dell'animo e dell'ingegno. A lui va debitrice la nostra Guardia dell'ottima istruzione ed organizzazione che rendono pregiata ed ammirata da tutti la nostra Banda Nazionale, e a lui deve l'arte non pochi lavori musicali assai stimati dagli intelligenti. Una infiammazione cerebrale che da qualche tempo lo tormentava con replicati assalti: lo rapiva all'arte, alla famiglia ed alla Guardia Nazionale a cui era sì caro.

Intervenivano al funerale le quattro Bande Militari del Reggimento qui di presidio, e lo accompagnavano al suono di quelle funebri marcie che lo mostrarono così valente nell'arte musicale. Solo mancava la Banda del Battaglione *Real Navi* assente per cagione di servizio alla Spezia. I compagni dell'illustre estinto nella Banda Nazionale, deposti questa volta gli istrumenti coi quali avevano tante volte eseguito i militari concerti del loro Capo ed amico, portavano a vicenda il feretro col corruccio al braccio, e ciò che è più, nel cuore.

Vi intervenivano pure gli allievi della Scuola popolare di Canto, e non pochi Militi e Bassi Ufficiali della Guardia Nazionale.

Fu notata con dispiacere l'assenza degli Ufficiali, e di questa veramente non abbiamo saputo darci ragione neppure noi. A che queste distinzioni di gradi nella Milizia? Non siamo forse tutti fratelli? Ed un uomo valente nell'arte non è forse da più di certi Ufficiali a vermigli grossi ed a vermigli piccoli?

Dovendosi pubblicare la corrispondenza di Smirne, resta rimandata al prossimo Numero la risposta alla sparata di Cavour sui cento milioni spesi dal Governo in pochi anni per Genova!.....

#### AGLI ABBUONATI

Si avvertono quelli Associati a cui fosse già spirato l'abbonamento e ai quali fosse stata continuata la spedizione dei fogli senza che li abbiano retroceduti, che s'intendono Abbonati di fatto, e perciò pregati all'invio del relativo Vaglia Postale.

**LETTI DI GHISA E DI FERRO** su modelli giunti da Parigi, a prezzi assai vantaggiosi secondo il peso, i fregi, ed il lavoro da 18 a 120 franchi, presso G.<sup>no</sup> Rossi, Strada Nuovissima, N.º 782.

#### TIPOGRAFIA DI C. COLOMBO IN NOVI

In corso di associazione *Teatro Italico*, ossia raccolta di Commedie inedite originali di viventi Autori. — È uscito il primo Dramma di O. Ricotti sotto il titolo di Sventure di una Famiglia.

#### Patti d'Associazione

La raccolta sarà obbligatoria di sei in sei libretti di pagine 64 circa al prezzo di centesimi 50 caduno.

G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.